

Itinerario breve ma ricco di suggestioni nel cuore della Marsica e nel Parco Nazionale d'Abruzzo: punto ormai controllato e amministrato da ferree leggi di tutela, ottimo per una gita in giornata indimenticabile

411

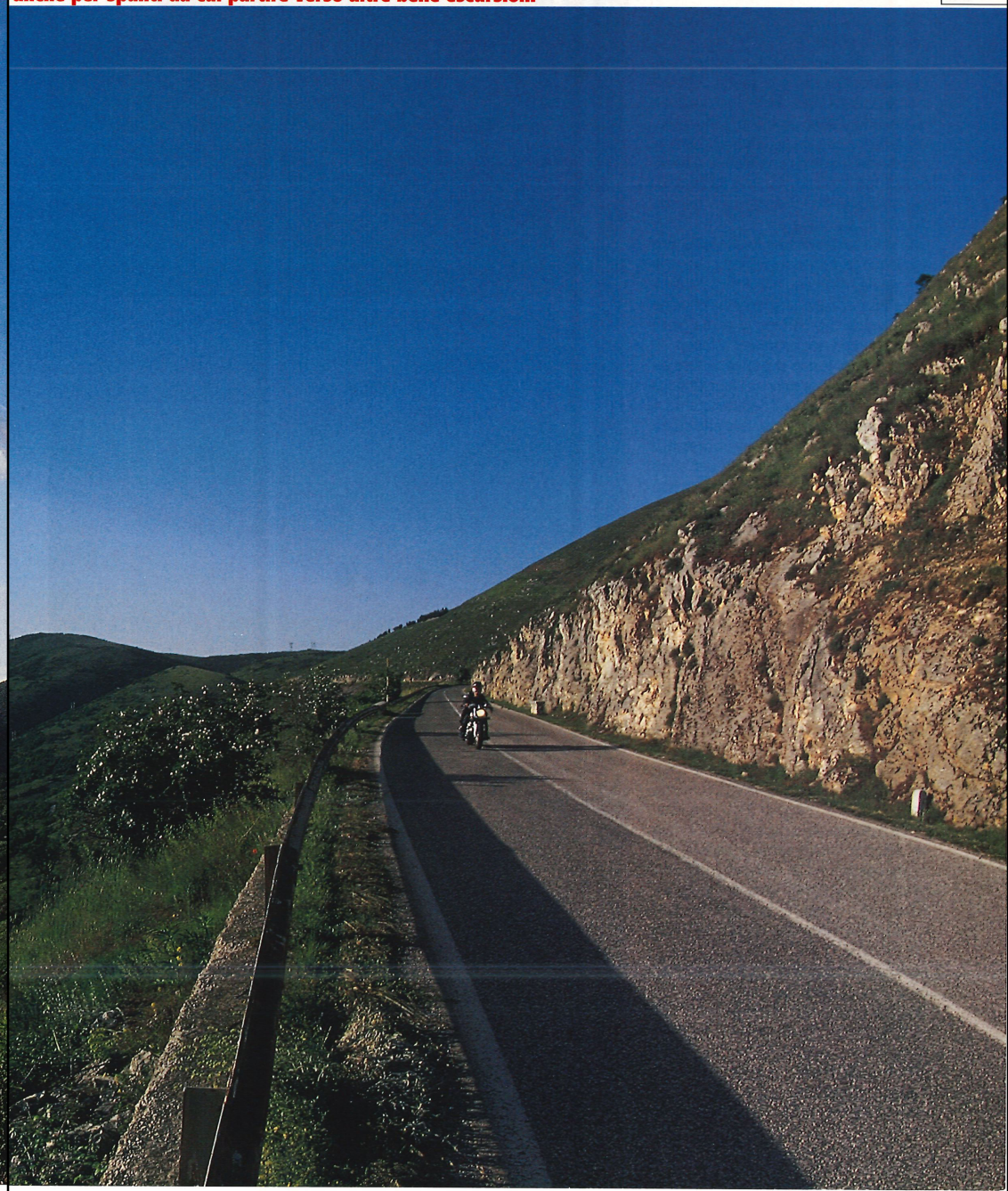
410

“*Sulmo mihi patria est*” disse il poeta Ovidio: frase diventata acronimo SMPE nello stemma della città di **Sulmona**. Le reminiscenze ovidiane rimangono nella Fonte dell'Amore e nella cosiddetta villa d'Ovidio, anche se le tracce più ragguardevoli del suo importante passato risalgono ad epoche successive, ben visibili concedendosi una passeggiata in quella che è sicuramente una delle cittadine più vivaci, gradevoli ed interessanti della regione, che spazia all'orizzonte su cime tra le più belle ed elevate dell'Italia centrale: Gran Sasso, Sirente, Genzana, Maiella e Morrone.

Qui però non parleremo di montagne, bensì di meravigliose strade che s'incuneano nel cuore della Marsica, in profonde gole, valicano monti, costeggiano laghi, salgono ad ammirare panorami mozzafiato del Parco Nazionale d'Abruzzo, motivo di orgoglio per la gente del posto e, ormai, di richiamo per il turismo anche internazionale. In sella, allora: da Sulmona, la direzione da prendere è verso sud-ovest lungo la Strada Statale 479. La prima deviazione è subito lì, dopo appena 6 km: **Introdacqua**, interessante per alcune strutture cinquecentesche, ma anche per le deco-

razioni floreali multicolori sulle facciate delle sue case. Lasciato il paese e tornati sulla SS479, mentre si scende verso la valle del Sagittario, chiusi tra i monti Prezza e Genzana noterete subito che il nastro d'asfalto è in ottime condizioni. L'arrivo ad **Anversa degli Abruzzi** avviene ignorando la deviazione sulla destra per Cocullo, da cui transiteremo al ritorno, ed infilandosi nello stretto passaggio fra le case che introduce il visitatore in Piazza Roma, su cui si affaccia il frontale rinascimentale, datato 1585, della chiesa della Madonna delle Grazie, che merita una breve visita, prima di concedersi alle

Sulla strada



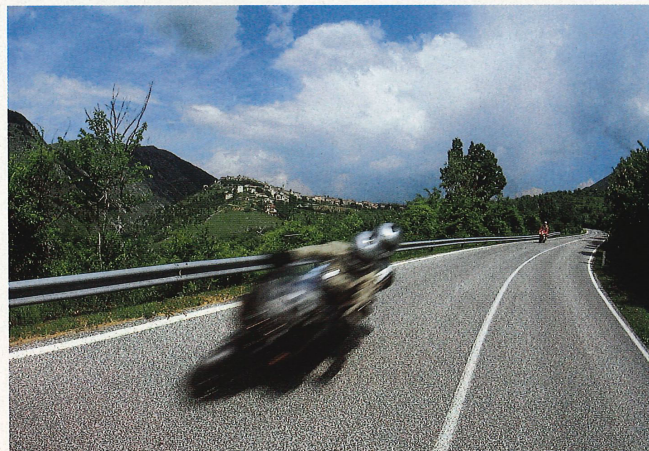
gioie della guida.

La gola del Sagittario è lì, appena oltrepassato il paese, e la strada, letteralmente scavata nella roccia, vi s'incunea rimanendo a strapiombo sul fondovalle. Per rendersi conto appieno della spettacolarità del luogo è consigliabile la breve deviazione, sulla sinistra, per **Castrovalva**, arroccato su un'appendice franosa del monte Genzana.

Una volta saliti in paese, proseguite fino a quando le case non soffocheranno le strette vie, parcheggiate e proseguite a piedi fino ad una specie di balconcino panoramico che domina la prima parte delle gole ed il serpentone d'asfalto.

Si ridiscende, e non si potrebbe fare altrimenti, per proseguire nell'itinerario. La gola, che riattraversa il Sagittario altre 4 volte, si restringe ancora. L'asfalto sfiora la perfezione, ma la strada è abbastanza stretta anche se per gran parte dell'anno non molto trafficata. Probabilmente non presterete molta attenzione alla diga di sbarramento sulla destra, ma dovrete fermarvi quando apparirà il laghetto artificiale di **Villalago** (sempre sulla destra) dove, nei pressi dell'Eremo di San Domenico, vi sono le sorgenti del fiume Sagittario. Soprattutto nei caldi mesi estivi il luogo, raggiungibile per mezzo di un angusto ponticello chiuso al traffico, rappresenta una valida occasione per una sosta.

Ma se questo bacino è opera dell'uomo, non così è per il lago di Scanno, formato da una grandiosa frana del Monte Genzana, il quale, dopo il prosciugamento del Fucino, è il maggior lago di formazione naturale della regione. Una strada ne percorre interamente il periplo ma, mantenendosi sulla principale (quindi tenendo la sinistra), assai suggestivo è il passaggio sotto l'arco che sostiene la chiesa dell'Annunziata, nota anche come Madonna del Lago. Da qui, dove è anche possibile noleggiare dei pedalò per delle escursioni lacustri, la strada continua salendo verso l'abitato di **Scanno** che ha una storia risalente, pare, al periodo romano. La sua parte più antica, ben tenuta e molto pittoresca, vi permetterà di incontrare, specialmente nei giorni festivi, donne che hanno indossato il singolaris-



In questa immagine Anversa degli Abruzzi. Nell'altra pagina, dall'alto il duecentesco acquedotto che termina sul corso principale di Sulmona con la rinascimentale fontana del Vecchio (1474); non mancano le belle strade: sullo sfondo si nota Ortona dei Marsi; infine, sosta a Bissega, un punto di accoglienza del Parco.



Vista panoramica delle gole del Sagittario viste dall'abitato di Castrovalva. La strada è stretta, ma poco trafficata. Nell'altra pagina, la chiesa S. Maria Assunta a Bisegna: uno scorcio di introduzione.



simo e meritatamente celebre costume tradizionale, austero, elegante, ricco e colorato. Uscendo dal paese si entra nella valle del fiume Tasso e la strada comincia a salire, mantenendo sempre e comunque un fantastico asfalto, con numerosi tornanti, per entrare ufficialmente nel territorio del Parco Nazionale all'altezza del Passo Godi. Da qui, costeggiando i confini orientali del parco, scenderemo con la vista che si apre sulla valle del Sangro e sul lago artificiale di Barrea, fino all'arrivo a **Villetta Barrea**. Entrando nel parco (a proposito, prestate attenzione a traffico e limiti di velocità), seguendo la SS 83, due sono le deviazioni consigliate, entrambe sulla sinistra: la prima, in 3 km conduce ad un ampio piazzale con punto di ristoro ai piedi della Camosciara, gruppo montuoso con spiccate caratteristiche alpine, sicuramente tra i più caratteristici dell'intero parco; la seconda porta, a piedi, nella boscosa val di Fondillo, ideale per sosta e spuntino. Si viaggia ora su di una conca che viene interrotta solo momentaneamente dallo sperone roccioso su cui sorge **Opi**, l'antica Ope, città marsica dedicata alla Dea dell'Abbondanza, sposa di Saturno. Qui è famosa l'Infiorata, manifestazione religiosa che si celebra ogni anno durante l'Ascensione. Proseguendo, si arriva a **Pescasseroli** che è, per l'importanza della posizione, il centro, il cuore, il fulcro vitale del parco. Il suo nome significa "masso che serra"

o "masso della montagna"; la sua fama si deve al fatto di aver dato i natali a Benedetto Croce, un padre della moderna filosofia. Non a caso, l'abitato è un centro turistico molto attivo impiantato sulla piazza a lui dedicata. Degne di nota sono palazzo Sipari, e la parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo. Uscendo dal paese, sempre lungo la SS 83, a sinistra, sopra una fontana c'è un'iscrizione in pietra che ricorda l'inaugurazione del parco nel lontano 9 settembre 1922. La statale corre ora rettilinea, ma non preoccupatevi,

Il Rito dei serpari

Le origini del Rito dei serpari si perdono nella notte dei tempi. In età romana il serparo era il sacerdote della dea Angizia, il cui tempio si trovava nella vicina Luco dei Marsi, e di Ercole Sanco, di cui sono state rinvenute numerose statue a Casale, frazione di Cocullo, dove la festa si tiene il primo giovedì di maggio. Il serparo, secondo la tradizione, conosceva il segreto per rendere innocue le serpi con il suono del Corno. In epoca cristiana il ruolo del serparo si fonde con la devozione a San Domenico. Il Rito dei Serpari, come manifestazione al confine tra contenuto religioso e pagano, ebbe inizio nel dodicesimo secolo. A seconda dello spirito culturale prevalente nelle varie epoche storiche ebbe il sopravvento l'uno o l'altro aspetto. Tracce della difficile convivenza si trovano in numerose testimonianze storiche.

dopo appena 5 km si svolta a destra per **Bisegna** salendo fra boschi e splendide curve. Si esce dal parco attraversando paesini caratteristici: Bisegna appunto, San Sebastiano ed Ortona dei Marsi, con le rovine del castello e la parrocchiale di San Giovanni Battista. Siamo quasi alla fine.

Ricominciano ad apparire le indicazioni Sulmona accompagnate da quelle per **Cocullo**. Seguiamole. La strada in 15 km, dal bivio subito dopo Ortona dei Marsi, sale prima verso il Monte della Selva per poi piombare con una vista spettacolare su Cocullo dove il primo giovedì di maggio si celebra, con un'enorme affluenza di pubblico, la Festa dei serpari, in onore del santo patrono, che trae origine secondo la tradizione dal culto della dea marsa Angizia. Nella festa si porta in processione la statua di San Domenico cui sono attorcigliate serpi vive. Il rito si ripete da secoli ed è definito come il più pagano dei riti cristiani. Il "vate" d'Annunzio introdusse la tipica figura del serparo nell'opera "Fiaccola sotto il moggio", dando risalto a questa tradizione radicata sul territorio. Da Cocullo la discesa continua e, in soli 5 km, saremo nuovamente ad Anversa degli Abruzzi. Se volete potete ritornare ad ammirare la Foce, entrata delle gole del Sagittario, altrimenti piegando a sinistra, in circa 15 km, tornerete nuovamente al punto di partenza che stavolta coincide anche col punto di arrivo.



Tutto sul viaggio

Qualche curiosità

1. Nel 1872, quando negli Stati Uniti a Yellowstone nasceva il primo Parco Nazionale al mondo, in Italia, nell'Appennino centrale, in località Camosciara (oggi cuore del Parco Nazionale d'Abruzzo), si istituiva una grande riserva di caccia per proteggere le specie d'animali più rare della zona, quali il camoscio d'Abruzzo e l'orso bruno marsicano. Nel 1917 fu delineato il primo progetto per l'istituzione di un parco nazionale, ma la Grande Guerra impedì il decollo dell'iniziativa. Nel dopoguerra vi fu un segno di ripresa, con la costituzione dell'Ente autonomo del Parco Nazionale d'Abruzzo, grazie ai territori ceduti da alcuni comuni, arrivando così ad un'estensione di 12.000 ettari. Il 9 settembre 1922, sempre sulla base di iniziative private, durante una solenne cerimonia svoltasi a Pescasseroli, veniva inaugurato il Parco. Ma solo più tardi, nel gennaio del 1923, lo Stato

con un decreto legge istituiva ufficialmente il Parco Nazionale d'Abruzzo, per poi essere soppresso, 11 anni dopo, dal regime fascista. Nel 1950 ci fu la ricostituzione, anche se nei 20 anni successivi l'Ente dovette far fronte a numerose e molteplici difficoltà: economiche principalmente, ma anche dovute alla speculazione edilizia che provocò notevoli danni: ville, lottizzazioni, strade, piste da sci sacrificarono 120.000 faggi e 3.000 ettari. La svolta avvenne nel 1969 con la riorganizzazione dei servizi e della direzione che, con una moderna e lungimirante gestione, ha portato il Parco Nazionale d'Abruzzo ad essere considerato, per anni, una delle aree protette più qualificate.

2. Assolutamente unico è il costume delle donne di Scanno. Esso consiste in gonna e giubboncino di panno di lana, tessuto e tinto in casa. La gonna è quasi sempre nera, con fitte pieghe; al di sopra un grembiule nero o turchino scuro o variopinto. Il giubboncino, detto comodino, ha gonfie maniche che si stringono in pieghe sulle spalle ed ai polsi, sul petto ci sono 2 file verticali di bottoncini d'argento, cuciti su un lembo di stoffa (pettiglia); intorno al collo un merletto bianco. Non si usano scarpe ma pantofole (scarfuori). La parte più caratteristica dell'abbigliamento è il copricapo, che lascia liberi in parte i capelli e viene portato un poco inclinato verso destra.

3. Della Giostra Cavalleresca di Sulmona, si hanno notizie certe dal lontano 1484, epoca in cui si svolgeva ben 2 volte l'anno, nonostante la regina Giovanna D'Aragona esortasse i sulmonesi a non sperperare i denari "In correre de' pali". Ma tal genere di cimento vantava una lunga tradizione e non è azzardato farne risalire le origini al tempo degli Svevi, quando posizione strategica e congiuntura economica avevano fatto della città ovidiana una delle maggiori del Regno, nonché la capitale d'Abruzzo.



Notizie Utili

Qualche notizia sul Parco: ospita circa 2 milioni di visitatori all'anno, impiegando 50 dipendenti più altri 120 circa stagionalmente o saltuariamente. L'estensione dei terreni di proprietà ammonta a 400 ettari. In termini di beneficio per la collettività l'impatto economico annuo sul comprensorio è quantificabile in circa 150.000.000 euro. La sede di rappresentanza dell'Ente Autonomo Parco Nazionale d'Abruzzo è a Roma, tel. 06-35403331. Per le informazioni sul Parco, a Pescasseroli contattare lo 0863-91955, a Villetta Barrea lo 0864-89102, mentre a Civitella Alfedena chiamare lo 0864-890141, dove risponde il Centro di visita. A Sulmona potete avere informazioni presso l'Azienda

Provinciale del Turismo (P.zza Ovidio, tel. 086453276). Per quanto riguarda il folclore, oltre alla festa dei serpari c'è "il catenaccio", che si svolge anch'esso a maggio, ma a Scanno, ed è una rievocazione storica di un antico corteo nuziale: gli sposi coi parenti si recano in chiesa formando i cosiddetti "catenacci", teoria di coppie che si snodano l'una dietro l'altra, si sciolgono in chiesa e tornano a formarsi all'uscita; tanto la sposa, quanto le altre donne che formano "i catenacci", indossano costumi festivi con antichi gioielli.

Dove mangiare

A Sulmona, in Via Mazara Panfilo 38, il ristorante "il Quadrivio" (tel. 0864-55533), va segnalato per l'abbondanza degli antipasti tipici ed i prezzi

contenuti. Consigliamo inoltre la "Pizzeria Napoletana" di Augusto Maietta (tel. 0864-51710), che da oltre 30 anni utilizza il forno a legna: locale piccolo e senza pretese, frequentato assiduamente da militari in via Mazzini 39, naturalmente a lato della caserma dell'esercito. In Vico del Vecchio 7, proprio a lato dell'acquedotto medioevale, nei pressi della piazza dove a luglio si tiene la Giostra Cavalleresca, rivisitazione storica in costume, c'è "L'osteria del tempo perso". Delle 3 simpatiche proprietarie Marina, Stefania ed Elisa, le ultime due sono motocicliste praticanti. Ad Introdacqua la pizzeria "la Trota" in Via Capolaia 47 (tel. 0864-47154), appena fuori il paese salendo verso il monte

Genzana: chiedete la pizza al metro. Arrivando da Villetta Barrea, poco prima del bivio di Opi, proprio alla deviazione per Sora, ci sono due bar ristorante: noi abbiamo provato l'agnello alla brace a "la Madonnina" (tel. 0863-912714). Bissato per ben due volte!

Itinerario Sulmona km 0

Introdacqua km 5,3
Anversa degli Abruzzi km 14,2
Castrovalva km 2,5
Scanno km 15,2
Villetta Barrea km 26,8
Opi km 11,5
Pescasseroli km 6,5
Bivio di Ponte Campomozzo km 5
Bisegna km 12,3
San Sebastiano km 2,5
Ortona dei Marsi km 8
Bivio per Cocullo km 1,5
Cocullo km 15,2

Motociclismo e BMW



280

Viaggiando e raccontando



Grande successo per il concorso organizzato da Motociclismo e BMW. Sono giunte in redazione ben 160 proposte di articolo (84 via Internet, 76 per posta ordinaria), rendendo il lavoro di selezione felicemente impegnativo per la redazione di Motociclismo e per i responsabili BMW. Questi sono i vincitori